Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2012)

Heft: 6: Il passante ferroviario e la trasformazione della stazione di Zurigo

Rubrik: Archivi Architetti Ticinesi

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

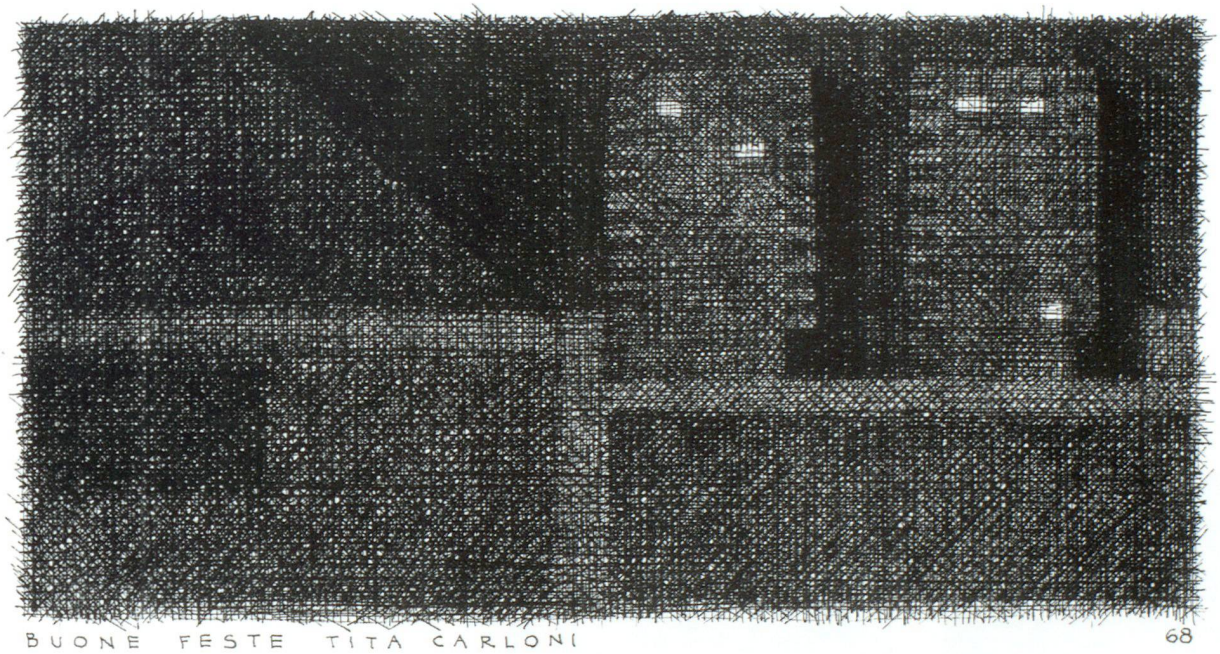
Download PDF: 15.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

A cura di
Angela Riverso Ortelli
Fondazione
Archivi Architetti Ticinesi

Il disegno dell'architetto

Auguri d'autore, fondo Tita Carloni



Tita Carloni, 1966
Fondazione AAT

Riordinando la documentazione d'archivio, una vera sorpresa sono spesso non solo i disegni che riguardano direttamente l'attività progettuale, ma anche quelli di riflessione, studio o semplice comunicazione. Tra questi ultimi possiamo senz'altro annoverare il contenuto di una piccola cartella del fondo Carloni; i biglietti per gli auguri di fine anno realizzati dall'architetto fra il 1960 e il 1968. Le immagini sono tratte dal vissuto quotidiano e in tutti i disegni si ritrovano diversi temi cari all'architetto: la condivisione dello spazio della strada, del vicolo sul quale tutto si affaccia e dove molto accade, l'ambiente densamente edificato chiaramente distinto da quello naturale, la solo percettibile presenza dell'uomo. La figura umana è assente; luci accese e porte aperte, oggetti sulle mense o solo intravisti dalle finestre, spazi da vivere e da percorrere lungo i muri, tutto è in attesa dell'uomo. L'augurio per il 1962 è affidato ad un disegno ricco e bellissimo, la parziale visione di un altare illuminato intravisto dagli occhi di chi proviene dalla navata laterale. Qui la punta del pennino viene usata come un pennello impressionista con i brevi tratti che scavano e risultano quasi incisi nel cartoncino. Le linee pulite, le angolature particolari delle prospettive e i tratti del primo periodo, lasciano spazio a due rappresentazioni più domestiche per gli anni 1963 e 1964, quando il compito di augurare buone feste è lasciato a poche linee che si rincorrono sulla carta e all'accenno di un camino acceso o di una finestra aperta sopra una volta. Per gli anni 1965 e 1966 Tita Carloni ritorna invece al piccolo tratto a china a cui lascia, grazie alle innumerevoli sovrapposizioni e all'infinita pazienza, il compito di definire volumi, profondità, luci ed ombre nella rappresentazione di angoli urbani che risultano persino astratti. L'abitato è completamente costruito, alti muri racchiudono cortili o giardini invisibili, linee pulite definiscono volumi e spazi aperti, il disegno occupa tutta la superficie del riquadro, la visione viene ritagliata da una vista più ampia e ne propone solo una parte, un dettaglio. Solo le piccole luci lontane che costellano superfici quasi nere di colline o di città sembrano tessere un filo conduttore. È questo forse l'augurio sincero dell'architetto, una luce intravista a malapena ma sufficiente a guidarci oltre il guado.

Buone feste.